



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6 ottobre 2015

ARGOMENTI:

- Uisp ed Ecopneus, a Todi il centro ippico Tashunka con pavimentazioni in gomma riciclata.
- Antonio Iannetta, direttore Uisp Milano, si candida alle primarie comunali del centrosinistra; le dichiarazioni di Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp.
- Calcio: Tommasi, presidente dell'Aic: "Inefficace il tetto alle rose, nostri giovani penalizzati". Intervista alla prima transessuale in una nazionale.
- Doping: Schwazer, il tribunale nazionale antidoping non riduce la squalifica.
- Azzardo, Enti locali e associazioni: "Basta spot sul gioco d'azzardo".

Eco dalle Città

Notiziario per l'ambiente urbano e l'ecologia

06 Ottobre, 2015
Martedì

11740

9743

f 7431

Navigate...

Ricerca un termine

Tutti qui

> Tashunka: il primo centro ippico d'Italia con pavimentazione realizzata in gomma



Tashunka, il primo centro ippico d'Italia con pavimentazione realizzata in gomma da riciclo dei PFU

A Todì, grazie a Ecopneus e Uisp, per realizzare gli oltre 500 metri quadri di pavimentazioni del centro sono state utilizzate circa 15 tonnellate di gomma riciclata, l'equivalente in peso di oltre 1.600 pneumatici

05 ottobre, 2015

SOSTENIBILITÀ

Per la prima volta anche in Italia i cavalli potranno godere dei vantaggi del riciclo, passeggiando a trotto su gomma riciclata da pneumatici fuori uso. Apre così il primo centro ippico d'Italia riqualificato

grazie ad un'innovativa pavimentazione realizzata con la gomma da riciclo dei Pneumatici Fuori Uso che aumenta il benessere degli animali, garantendo la possibilità di ridurre gli infortuni, riuscendo allo stesso tempo ad abbassare i costi di gestione e manutenzione per gli impianti equestri.

A realizzare il progetto assolutamente innovativo nel centro ippico "Tashunka" di Todi sono stati UISP - Unione Italiana Sport Per tutti - ed Ecopneus, la società senza scopo di lucro responsabile della gestione del 70% dei Pneumatici Fuori Uso in Italia, che hanno inaugurato l'impianto alla presenza di Carlo Rossini, Sindaco di Todi; Andrea Caprini, Assessore allo Sport del Comune di Todi; Vincenzo Manco, Presidente nazionale UISP; Giovanni Corbetta, Direttore Ecopneus; Simone Pacciani, Vice Presidente nazionale UISP; Stefano Rumori, Presidente UISP Umbria; Fabrizio Forsoni, Presidente Lega Attività Equestri UISP; Francesco Porciello, Università Veterinaria di Perugia.

Per realizzare gli **oltre 500 metri quadri di pavimentazioni del centro perugino sono state utilizzate circa 15 tonnellate di gomma riciclata**, l'equivalente in peso di **oltre 1.600 pneumatici da autovettura**. Una quantità di materiale utile per realizzare superfici in grado di garantire sia il benessere dell'animale che una migliore gestione legata ai costi, alla pulizia e alla manutenzione. I tradizionali pavimenti "rigidi" in calcestruzzo sottopongono, infatti, gli arti degli animali ad una notevole sollecitazione tendinea-muscolare e sono inoltre solitamente scivolosi, con tutte le conseguenze anche economiche che ne derivano in termini di non corretta deambulazione dell'animale, stress e danni causati dalle cadute. Per i gestori, invece, l'utilizzo di questa soluzione consente di ridurre notevolmente, e in alcuni casi di eliminare del tutto, i costi per il materiale da lettiera normalmente utilizzato come truciolo o paglia. Inoltre, l'utilizzo di piastre di grandi dimensioni come quelle impiegate nel centro Tashunka permette di assorbire e compensare eventuali irregolarità del pavimento esistente, migliorando notevolmente la continuità e la qualità del fondo stesso.

Uno **specifico progetto di ricerca dell'Università di Perugia**, in collaborazione con UISP ed Ecopneus, analizzerà inoltre i **benefici delle pavimentazioni in gomma da riciclo per la salute dell'animale**, in particolar modo la minore incidenza delle patologie connesse alla **silicosi** e i miglioramenti nei **disturbi alle articolazioni** del cavallo.

Secondo Giovanni Corbetta, Direttore Generale Ecopneus, "L'esperienza di Todi è un ulteriore passo avanti verso un sempre maggiore utilizzo della gomma da riciclo dei Pneumatici Fuori Uso nel mondo dello sport che, ad oggi, **assorbe oltre il 40% della gomma da riciclo della filiera Ecopneus**. Il recupero dei materiali è un settore su cui stiamo puntando molto, con un investimento in ricerca e sviluppo che dal 2011 ad oggi ha raggiunto i 14 milioni di euro, per consolidare i mercati

esistenti e sviluppo di nuovi. Nel caso delle pavimentazioni in gomma riciclata per il mondo equestre ci sono realmente concreti vantaggi economici, ambientali e per la salute dell'animale, che ci fanno ben sperare per una loro ampia diffusione in tanti altri Centri equestri in tutta Italia”.

“Grazie a questa e ad altre iniziative, in molteplici attività sportive e in varie città italiane, Uisp ed Ecopneus stanno dimostrando che lo sport e l'ambiente possono essere alleati e migliorare la vita delle persone – dice **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** – L'impianto di Todi rappresenta un'assoluta novità in quanto concretizza la ricerca del benessere del cavallo, aspetto che caratterizza da sempre le attività equestri Uisp. Siamo per attività sostenibili e a basso impatto ambientale, sia per il cavallo, sia per il cavaliere. I campi di allenamento solitamente sono realizzati in sabbia, materiale che rilascia sostanze nocive che vengono respirate dal cavallo. Grazie alla gomma da riciclo questo problema viene superato brillantemente. Inoltre, si tratta di un materiale antitrauma per il cavallo che riduce la possibilità di infiammazioni tendinee”.

Tecnicamente, nel **campo di allenamento esterno** dei cavalli di circa 70 mq, **5 tonnellate di granulo di gomma**, fornite dall'azienda TerniEnergia di Nera Montoro (TR), sono state miscelate con sabbia per creare una superficie di 5cm di altezza. Nella **struttura interna di 440mq**, dove stazionano i cavalli, sono state invece impiegate **92 piastre prefabbricate in gomma riciclata** di circa 1,5m x 3m di dimensione e **120 kg di peso ognuna**, realizzate invece dall'azienda Ecoplus di Milano.

Fonte: Ecopneus

Temi: #Sostenibilità

CONDIVIDI



#Ecosostenitori

UNA VOCE AL TUO ECO, DAL TUO ECO ALLA TUA VOCE

LEGGI COME SI DIVENTA #ECOSOSTENITORE
SE COLTIVI ATTRAVERSO UN SERVIZIO BANCARIO

MILANOTODAY

Comunicato stampa

Dalla società civile il 4° candidato alle primarie: Antonio Iannetta

Comunicato - [Inserito Da Claudio](#) - 5 Ottobre 2015

Consiglia 0



Antonio Iannetta, direttore della UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) di Milano, partecipa alle primarie di coalizione aperte alla società civile per portare la sua esperienza pluriennale nel terzo settore milanese al servizio della comunità e di tutti i cittadini meneghini.

Sulla sua candidatura alle primarie per le comunali di Milano, si esprime a favore il presidente nazionale della UISP, Vincenzo Manco.

Così il presidente Manco rende noto il suo appoggio al percorso intrapreso da Iannetta:

"Le città, il territorio, sono il terminale della complessità dei fenomeni globali che stanno interessando la società italiana e non solo. La risposta a queste nuove

domande ha bisogno di una visione di città che rimetta al centro il capitale sociale di cui è straordinariamente ricco il nostro Paese ed in particolare l'ambito metropolitano milanese.

La società civile organizzata, lo sport di cittadinanza come luoghi in cui crescono e si sviluppano fattori di educazione civica, di inclusione interculturale, di corretti stili di vita, di pari opportunità, di sostenibilità ambientale e quant'altro, può essere una risposta integrata alle nuove complessità, offre una visione di città del futuro.

Per questo ritengo particolarmente importante l'impegno concreto manifestato da Antonio per la città di Milano, in quanto apre una sfida interessante e rimette al centro il ruolo dei corpi intermedi quale esperienza di auto organizzazione dei cittadini."

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di MilanoToday

MILANOTODAY

[PRESENTAZIONE](#)
[REGISTRATI](#)
[PRIVACY](#)

[INVIA CONTENUTI](#)
[HELP](#)
[CONDIZIONI GENERALI](#)

[LA TUA PUBBLICITÀ SU MILANOTODAY](#)

CANALI

[HOME](#)
[CRONACA](#)
[SPORT](#)
[POLITICA](#)
[ECONOMIA](#)
[LAVORO](#)

ALTRI SITI



[MONZATODAY](#)
[BRESCIATODAY](#)
[NOVARATODAY](#)
[ILPIACENZA](#)
[LECCOTODAY](#)
[TUTTE »](#)

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



[CHI SIAMO](#) [PRESS](#) [CONTATTI](#)

LA NORMA CONTESTATA

Tommasi: «Inefficace il tetto alle rose»

● Il presidente dell'Aic
«Effetto opposto, nostri
giovani penalizzati»
Parte civile nei processi
sul calcioscommesse?

Marco Iaria

All'Assocalciatori il tetto alle rose non è mai andato giù, tanto da impugnare la delibera federale e tentare la via legale. Invano, perché il ricorso si è arenato di fronte al Collegio di garanzia

del Coni. Ora che si sono disputate sette giornate di campionato e un primo bilancio si può trarre, ecco che il sindacato riparte alla carica, con la forza dei numeri: tra i 427 calciatori scesi in campo finora, 246 sono stranieri (comunitari o extra); per un minutaggio del 60,65%, in aumento rispetto al 57,08% di un anno fa; appena 41 gli under 21 schierati, di cui 24 stranieri per un minutaggio del 62,10%. La conclusione di Damiano Tommasi è la seguente: «Si è avuto un effetto contrario a quello che si voleva, è un passo indiestro della Figc, manca una spinta verso il cambiamen-

to. C'è meno posto per i nostri giovani, si vanno a pescare gli Under 21 all'estero. Le rose a 25 non sono una soluzione, dispiace aver ragione. E dispiace vedere gli italiani non curati come potrebbe essere, perché anche la Nazionale avrebbe di conseguenza una maggiore scelta».

A EXPO Di questo si è discusso nel consiglio direttivo di ieri, tenutosi a Expo. I margini di manovra sono nulli, salvo la possibilità di questo o quel calciatore fuori dalle liste di tentare un contenzioso. Politicamente l'Aic continuerà a spingere sulle seconde squadre, legando

dole alla riforma dei campionati in discussione: l'associazione non è pregiudizialmente contraria alla cura dimagrante dell'area professionistica, ma punta alla possibilità di integrare gli organici di Lega Pro con i team B delle società di Serie A che lo richiederanno. In consiglio si è discusso sull'ipotesi che l'Aic si costituisca parte civile nei procedimenti sul calcioscommesse a Cremona e non solo. E alla fine riunione tra Tommasi e le capitane dei club femminili, che minacciano lo sciopero: oggi a Roma si tiene l'esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE CALCIATORI

Tommasi: Una riforma flop

«Pochi giovani e niente seconde squadre, così non va»

di Andrea Ramazzotti
MILANO

Le rose a 25 squadre non hanno portato i benefici sperati, le norme della Figc relative alle scadenze economiche lasciano il tempo che trovano perché non vengono fatte rispettare e il progetto delle seconde squadre non viene portato avanti: il direttivo dell'Aic riunito ieri all'Expo ha fatto un quadro piuttosto critico della situazione del nostro calcio.

SECONDE SQUADRE. E' stato il presidente dell'Associazione Calciatori, Damiano Tommasi, a fare il punto della situazione iniziando dalla riforma delle rose che «come temevamo ha avuto effetto contrario rispetto a quello che si voleva. Dando un'occhiata ai numeri si scopre che quest'anno c'è meno posto per i nostri giovani e che si vanno a pe-



Damiano Tommasi, 41 anni, presidente dei calciatori ANSA

scare gli Under 21 (non sono inseriti nella lista dei 25, ndr) all'estero. La rosa a 25 non è una soluzione e non ha dato i frutti sperati. Se l'obiettivo era far crescere i ragazzi, la Federazione lo ha fallito. Le seconde squadre utilizzate nei campionati minori viceversa aiuterebbero le nostre nazionali e incentiverebbero l'utilizzo dei nostri talen-

ti. In Spagna questa formula ha avuto successo, ma nonostante noi la chiediamo da 5-6 anni, finora non c'è stato niente da fare».

RIFORMA CAMPIONATI. Tommasi ha inoltre ribadito la posizione dell'Aic sulla riforma dei campionati: «E' necessario capire quanti club possano fare del professionismo ri-

spettando le norme e permettendo ai campionati di essere regolari. Quando ci sono insolvenze è difficile che un torneo sia trasparente. Mi sembra che anche la riduzione della Lega Pro a 60 squadre finora non abbia dato i risultati sperati. Le norme della Figc sulle iscrizioni? Lascio il tempo che trovano perché ci sono troppe società che non rispettano i controlli».

E sul calcio femminile ha detto: «Le calciatrici sono deluse da un'estate che si aspettavano diversa dopo la finale di Coppa Italia e tutto quello che è successo. Speriamo che ci sia la volontà da parte della Figc di portare avanti un programma di riforme a questo punto indispensabile. Le donne chiedono di essere professioniste a tutti gli effetti, come gli uomini, altrimenti il movimento non può crescere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Johnny? Ora è Jaiyah «E gioco in nazionale»

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

- Saelua difende le Samoa Americane ed è stato il primo transgender in un match Fifa
- «Sto per diventare donna e lotto contro le discriminazioni»

Intervista di **Dario Falcini**

A

rriverà il giorno in cui Jaiyah fu Johnny farà valere tutti i suoi punti MilleMiglia. Ne ha accumulati uno sproposito negli ultimi anni di popolarità lungo il Pacifico. Lo scorso fine settimana è stata a San Francisco, Seattle e Los Angeles ospite dei Galaxy, resta da capire chi abbia chiesto il selfie tra lei e Gerrard. Lei parte dal principio. «Fui concepita 27 anni fa nel villaggio di Leone, quarta di 5 figli. Alla nascita fui registrata come maschio, ma negli anni ho realizzato di essere una *fa'afafine*. Significa "sulla via per diventare donna" e rappresenta il terzo genere della nostra cultura» spiega. Lei è uno dei 55mila abitanti delle Samoa Americane. Gli occidentali sbarcarono per la prima volta su queste isolette polinesiane nel '700. Massacre Bay è lì a testimoniare l'immediato «feeling» con i nativi.

Un film sulla sua vicenda

Oggi l'arcipelago è territorio non incorporato degli Usa, da cui dista quasi una giornata di volo. Si stima che qui vivano oltre 3.000 persone che presentano tratti maschili e femminili, integrate in una società in bilico tra tradizioni e sogno americano. «Ho iniziato la cura di ormoni all'università - racconta Jaiyah -. Tra il 2009 e oggi l'ho più volte interrotta e ripresa a seconda degli impegni sportivi. Giocare a calcio è sempre stata una priorità e questo ha ritardato la mia transizione, che non è ancora completa». La sua vicenda è ora un film, *Next Goal Wins*, dei britannici Mike Brett e Steve Jamison. Blatter l'ha nomina-

ta prima giocatrice transgender a competere in un match ufficiale. «Sono entrata nel giro della nazionale a 14 anni. L'esordio da titolare fu nel 2011 e coincide con la prima vittoria delle Samoa Americane nelle qualificazioni ai Mondiali (con Tonga, ndr)». La selezione, composta per lo più da ragazzini ed ex giocatori di football sovrappeso, è stata a lungo considerata la più scarsa del pianeta. A riprova il 31-0 subito dall'Australia nel 2001, il ko più largo di una nazionale.

Quella vittoria con Tonga

La risalita si deve all'allenatore olandese Rongen, artefice del trionfo con Tonga 4 anni fa. Quel giorno Jaiyah inventò l'assist per il gol decisivo e ne salvò uno sulla linea al 90', in porta Salapu fece i miracoli. Una redenzione per l'uomo che anni prima si era beccato una depressione per l'umiliazione inflitta dai *Socceroos*. «Nicky è stato il primo allenatore a credere in me quando avevo 11 anni, poi è diventato mio compagno. Da giovane sono stata uno dei migliori prospetti: all'inizio ero attaccante poi, visti i miei 187 cm, fui spostata difensore centrale. Ricordo il primo match disputato come Jaiyah: era il 2011 con la Nuova Caledonia ai Giochi del Pacifico. Gli spalti erano pieni e rumorosi, perché la notizia della prima trans si era diffusa rapidamente. Sono certa di aver regalato un bello spettacolo». Oggi è testimonial del 164° team del ranking Fifa, che ha perso l'accesso alla seconda fase per il Mondiale 2018 solo per differenza reti. Di quella squadra, però, Jaiyah fa parte solo in modo occasionale. Da tempo vive a Honolulu, dove ha studiato recitazione. «Ho dovuto mettere il pallone in secondo piano, ora gioco per divertimento. Il viaggio verso Pago Pago, capitale delle Samoa Americane, è lungo e negli ultimi 2 anni sono stata spesso in giro per promuovere il film e la lotta alla discriminazione». La sua vita non è una passeggiata. Nemmeno in America è semplice essere una *fa'afafine*. «Non tutti sono di mente aperta come i samoani. Il mio tecnico al college preferiva evitarsi l'imbarazzo di schierare una transgender, ma io non ho smesso di amare questo sport. Pretendo solo di essere considerata un'atleta come gli altri: in campo non conta chi sei o che pensi, ma quanto corri e calci bene».

Schwazer, niente sconto: «Lo sapevo»

● Il tribunale nazionale antidoping senza il sì della IAAF

non riduce la squalifica ad Alex: «Ma non cambia nulla»

Valerio Piccioni
ROMA

Niente sconto per Alex Schwazer. Che però non ne fa un dramma: «Non mi aspettavo nulla. La situazione resta quella di prima: Fidal permettendo, si deciderà tutto in Coppa del Mondo». Cioè a Cheboksary, in Russia, il 7 maggio, appena otto giorni dopo la fine della squalifica, quando l'olimpionico di Pechino 2008 affronterà la 50 chilometri in una sorta di Trials della marcia italiana con in palio l'Olimpiade di Rio. Il Tribunale Nazionale Antidoping si è fermato sul carattere vincolante del consenso della IAAF e della Wada alla riduzione. In pratica, mentre la federazione internazionale ha detto no, l'agenzia mondiale antidoping non si è pronunciata. E questa combinazione ha portato la seconda sezione del Tribunale Nazionale Antidoping presieduta da Luigi Fumagalli a non entrare nel merito. «Anche se ci sono stati apprezzamenti sul progetto in cui è coinvolto Schwazer per il ritorno alle gare», ha precisato l'avvocato Gerhard Brandstetter, che pareva molto più deluso del suo assistito.

IAAF DECISIVA In effetti le norme sportive antidoping sembrano contraddirsi nello stesso codice. Da una parte, all'articolo 4.6.1.2, si parla in maniera chiara: la riduzione può avvenire «soltanto con il consenso della Wada e della federazione internazionale

competente». Cioè: o sono d'accordo loro o non se ne fa nulla. Nell'articolo 11.2, invece, si fa riferimento comunque alla «trattazione e alla decisione» da parte del Tribunale, sembrerebbe quindi a una sua possibilità di avere l'ultima parola. La sostanza delle cose però è che a spostare la partita in modo decisivo è stata la IAAF.

RUOLO FISCHETTO E a questo Schwazer dedica l'unica nota polemica della sua reazione, facendo riferimento al ruolo del medico Giuseppe Fischetto.

«Non mi aspettavo niente da una federazione che non va contro il suo responsabile antidoping». Fischetto, insieme con l'altro medico federale dei tempi del doping all'epo del marciatore, Pierluigi Fiorella, era stato tirato in ballo da Schwazer nel suo ultimo interrogatorio nell'ambito dell'inchiesta penale. La Procura antidoping del Coni aveva però archiviato le sue accuse, negando quindi lo sconto, ma dichiarando anche che non si sarebbe opposta a un'eventuale richiesta di riduzione di tre mesi chiesta da Wada e IAAF.

Richiesta che non c'è stata.

LA GAMBA C'È «A questo punto, sceglieremo il piano A», dice ancora Schwazer. Niente rientro soft, con una 20 chilometri in aprile: tutto e subito, nel senso di un ritorno alle gare in cui il marciatore si giocherà Rio in un colpo solo, almeno per quanto riguarda la 50 chilometri. Nel caso di fallimento, serve un piazzamento fra i primi otto e naturalmente arrivare fra i primi tre italiani, un possibile paracadute si aprirebbe solo per la 20 chilometri, nella gara internazionale del 27 maggio a La Coruna. Un'eventualità che Schwa-

zer per la verità non sembra calcolare troppo. «Sono sereno, la gamba c'è», ripete l'olimpionico altoatesino. E ritiene possibile, anzi probabile che a questo punto, visto il rientro ancora lontano del tempo, possano esserci altri test sul modello di quelli di Tagliacozzo e di domenica nel quartiere Sacco Pastore, nella Roma in cui vive. Ma che per un breve periodo non lo vedrà in giro per le sue strade: il tecnico Sandro Donati gli ha concesso qualche giorno di riposo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **II NO AL MARCIATORE** La seconda sessione del Tribunale Nazionale Antidoping ha respinto la richiesta di «sconto» del marciatore Alex Schwazer dopo la sua positività in occasione dei Giochi di Londra 2012. Lo stop per il marciatore resta valido fino al 29 aprile 2016. Dal 30 aprile l'altoatesino potrà tornare a gareggiare.

Decisiva a riguardo la mancanza del parere favorevole da parte della Wada, che non si è espressa, e della IAAF che ha dato invece parere contrario come la procura antidoping. Le speranze di poter partecipare ai Giochi di Rio 2016 potrebbero ridursi alla tappa di Coppa del Mondo in programma il 7-8 maggio in Russia a Cheboksary.

4

● le medaglie importanti di Alex Schwazer nella marcia: oro olimpico 2008, 2 bronzi mondiali e un oro europeo prima della squalifica per doping



Enti locali e associazioni «Basta spot sull'azzardo» *Riparte l'impegno di "Mettiamoci in gioco"*

VITO SALINARO
MILANO

«**P**er spegnere un incendio petrolifero è inutile versare acqua, sarà meglio chiudere le valvole del pozzo. E così, per indebolire l'efficacia aggressiva del gioco d'azzardo, cominciamo col vietarne la pubblicità. Avremo centrato un obiettivo prioritario nella più ampia strategia tesa a stanare i politici che non vogliono una legge quadro anti-azzardo». Don Armando Zappolini è «un povero prete toscano» a cui piace parlare chiaro. E di fronte alle tortuose prese di posizione di una politica più "sensibile" alla lobby del gioco che alle necessità di 800 mila italiani «compulsivi o patologici», utilizza una metafora per illustrare l'impegno che la Campagna nazionale "Mettiamoci in gioco" – di cui è portavoce nazionale – rilancia da Milano, in occasione della convocazione degli "stati generali" del movimento. Perché gli statuti comunali, i piani del territorio, i regolamenti locali, rischiano di costituire solo una terapia palliativa senza un provvedimento legislativo netto.

Tenere alta l'attenzione sul tema, rafforzare l'unità e la presenza sul territorio delle 32 sigle che sostengono la Campagna, fare sinergia con l'intergruppo parlamentare che ha a cuore la sorte di

persone e famiglie drammaticamente investite dal problema, è una «questione centrale e inderogabile», afferma il sacerdote. Come quello di far rientrare effettivamente nei Livelli essenziali di assistenza le cure per chi è più a rischio. Dunque, auspica, il presidente del Conagga (Coordinamento nazionale gruppi per giocatori d'azzardo), Matteo Iori, serve far ripartire l'iter parlamentare per arrivare a «una legge unica di iniziativa parlamentare che regoli il gioco, la sua offerta, le norme fiscali, la lotta alle infiltrazioni mafiose e al riciclaggio, i finanziamenti per cure e prevenzione, le modalità di tutela delle fasce sociali fragili». Non c'è più tempo: per il sociologo Maurizio Fiasco «il gioco illegale non ha estirpato quello illegale». Anzi, «i due mercati non sono se-

parati, non entrano in concorrenza», ma «si potenziano reciprocamente». Dati alla mano, Fiasco afferma che «una parte importante di risorse legate al comparto dell'azzardo sfugge al controllo dello Stato in tante province, soprattutto dove la presenza della criminalità organizzata risulta invasiva».

Del resto, sottolinea dagli Usa – dove illustra il "fenomeno italiano" – l'economista Leonardo Becchetti, «la criminalità ha occupato uno spazio largo pari alla stessa offerta formalmente legale». L'ampliamento del mercato pubblico dell'azzardo «ha incentivato l'occupazione di nuovi spazi da parte della criminalità». E questo, «manomettendo le slot autorizzate, alterando o cancellando i movimenti dei soldi, non versando le tasse allo Stato e non

pagando le percentuali prefissate di premi ai giocatori». Già, i giocatori; i loro problemi, le loro fragilità sono bene illustrate dallo psichiatra Vincenzo Marino: «Il ricorso al gioco d'azzardo patologico – evidenza – rivela anche un malessere culturale e sociale». I giochi «che innescano maggiormente la dipendenza – aggiunge – sono quelli dove il lasso di tempo tra il rischio e la ricompensa è più breve, quelli più facili da trovare» e nei quali «non si incorre nella riprovazione sociale». Molto incide, su queste persone, il potere della pubblicità, le cui distorsioni e il cui potere persuasivo, sono l'oggetto della riflessione del media educator Michele Marangi. Per "Mettiamoci in gioco" lo stop agli spot è l'obiettivo numero uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì
6 Ottobre 2015